Con Paolo nella Terra Santa della Chiesa

Il lago di Eğirdir, in Anatolia, lungo il cammino da Perge a Yalvaç dedicato a san Paolo

Wikimedia Commons

Come viaggiava l'apostolo delle genti? Ovviamente a piedi. E quali sono le tracce di questi passaggi? Gli Atti degli Apostoli ci raccontano di spostamenti tra molte località che si trovano nell'odierna Turchia. Alcune di esse oggi sono mete toccate da un percorso di pellegrinaggio denominato ufficialmente Saint Paul Trail

di **mons. Paolo Bizzeti**
vicario apostolico dell'Anatolia

La maggior parte dei chilometri percorsi dagli infaticabili piedi dell'apostolo delle genti è stata certamente in Turchia! Per quanto riguarda l'altimetria, i suoi viaggi non si snodavano certo per monotone pianure e anche noi possiamo ammirare i paesaggi che lui contemplava: terre fertilissime come la Cilicia, rive di grandi laghi come quello di Eğirdir, foreste sterminate sui monti Tauri, altipiani desolanti come da Aksaray a Konya, montagne scoscese e gole impressionanti come i canyon di Yazılı. E, ancora, distese di mare a perdita d'occhio, come quando è partito con Barnaba da Seleucia di Pieria, con golfi profondi come quello di Iskenderun, isole e lunghe penisole con porti che si protendono nel Mediterraneo più azzurro come quello di Datça, dove ha fatto scalo nel terzo viaggio per tornare a Gerusalemme, spiagge di rena finissima come quella di Patara e coste rocciose, così come larghi fiumi come lo Halys, oggi chiamato Kızılırmak (fiume rosso), o torrenti di montagna come quelli delle Porte Cilicie, da lui attraversate più volte.

Possiamo ricostruire quasi sempre con certezza i percorsi dei viaggi data l'ottima conoscenza che abbiamo del grande sistema viario che l'Impero romano aveva ereditato, rinnovato o costruito di sana pianta. Simili alle autostrade di oggi, queste strade, costruite con una solida e

Library of Congress, Washington DC

Stefano Cavalli

Antiochia sull'Oronte in un'immagine del 1936. Sotto, a Yalvaç, l'antico teatro di Antiochia di Pisidia

raffinata tecnica, venivano monitorate con un formidabile sistema di guarnigioni, «stazioni», locande, dove era possibile sostare con una certa sicurezza; il sistema dei «miliari» permetteva inoltre ai viaggiatori di sapere dove si trovavano e a che distanza erano dalla meta. Fu questo imponente sistema di vie terrestri e marittime il fattore che più di ogni altro favorì la diffusione del cristianesimo.

Non mancavano tuttavia i guai, soprattutto nei tratti montani, dove le avversità atmosferiche e la piaga del brigantaggio creavano seri problemi. Paolo stesso ci parla dei molti pericoli da lui incontrati: «Tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità...» (*Seconda Lettera ai Corinzi* 11,23-28).

Si viaggiava ovviamente a piedi, in gruppo, e quasi sempre con qualche soldato che doveva garantire una certa sicurezza ai viaggiatori. Il cavallo era riservato alle operazioni di guerra e il carro era una rarità, paragonabile alla *Rolls Royce* dei tempi recenti, che si permettevano altissimi funzio-

Tarso: la chiesa-museo di San Paolo. Sotto, Istanbul, san Paolo raffigurato in un mosaico della chiesa bizantina di San Salvatore in Chora

Stefano Cavalli

nari dell'Impero, come quello che portò Cicerone in Cilicia.

Oggi sono rimaste delle tracce di questi passaggi di san Paolo? Certamente! Gli *Atti degli Apostoli* nei capitoli 13 e 14 ci raccontano il primo viaggio «missionario» intrapreso da Barnaba e Paolo, in forza di una decisione sgorgata nella comunità cristiana di Antiochia sull'Oronte (oggi Antakya), riunita in preghiera e digiuno. Salparono da Seleucia di Pieria (oggi Çevlik) e dopo aver evangelizzato Cipro, sbarcarono a Perge in Panfilia (oggi Aksu): da qui salirono fino ad Antiochia di Pisidia (oggi Yalvaç).

Kate Clow, un'inglese residente ad Antalya, in collaborazione con un gruppo di specialisti, ha tracciato un percorso di *trekking* che ha denominato ufficialmente *Saint Paul Trail*. Questo affascinante cammino per monti e valli, ricco di foreste, deliziosi laghetti, gole profonde e scavalcando monti di tutto rispetto, ripercorre in larga misura la strada che i due apostoli hanno fatto per portare il vangelo fino in Pisidia e Galazia, dove risiedeva la famiglia del proconsole romano Lucio Sergio Paolo che l'apostolo delle genti aveva convertito a Cipro (e dal cui cognome ha forse preso il nome).

Lungo questo percorso ci si imbatte in un tratto di strada romana ancora ben visibile, vicino alla città di Adada, dove ci sono i resti di un'antichissima chiesa intitolata proprio all'apostolo. Nel museo di Antiochia di Pisidia è poi visibile un'iscrizione che reca il nome di Lucio Sergio Paolo.

A Tarsus (l'antica Tarso) c'è un pozzo che porta il nome di san Paolo: è situato nel quartiere ebraico del primo secolo, in prossimità del *cardo maximo* che attraversava la città. Due chiese vicine portano il nome dell'apostolo: una trasformata in moschea e l'altra in museo dove tuttavia è possibile celebrare una Messa.

A Mileto, dove Paolo salutò gli anziani di Efeso, uno dei tre porti della città è chiamato ancor oggi «porto di san Paolo» – anche se ormai il mare si è ritirato di vari chilometri, come è successo a Efeso a causa dei detriti del fiume Meandro (oggi Menderes).

Giuseppe Caffulli

Paolo è stato ad Efeso due volte: nella prima era giunto via nave al porto, provenendo da Corinto – Cencre; la seconda scendendo dall'altopiano (At 19), era entrato dalla porta di Magnesia, vicina all'entrata odierna del sito, nella parte superiore della città. Nei quasi tre anni di permanenza, Paolo avrà più volte percorso tutte le vie principali della città. Tra le splendide rovine di Efeso si visita oggi il celebre teatro dove è collocato un episodio tra i più pittore-

Stefano Cavalli

Stefano Cavalli

Mileto, i resti del portico di una delle agorà, dove san Paolo tenne un suo celebre discorso. Sotto, Efeso, la Via Arcadiana (porticata), che congiungeva il porto al teatro

schi degli Atti. L'Apostolo, da buon ebreo e per di più discepolo di Gesù, non sopportava il miscuglio di magia e religione autentica, così come coloro che facevano della pratica religiosa un lucroso commercio. Gli argentieri di Efeso che fabbricavano i «tempietti di Artemide», *souvenir* per i devoti della dea, il cui santuario era una delle «sette meraviglie» del mondo antico, protestarono, mettendo in subbuglio l'intera città con una manifestazione non autorizzata nel teatro. Paolo avrebbe voluto intervenire, rischiando la vita, ma per fortuna intervenne il cancelliere che rimandò tutti a casa. Leggere oggi questi testi nei luoghi dove si sono svolti, è sempre fonte di grandi emozioni, perché in fondo le dinamiche di ieri tra vera fede e interessi economici sono anche quelle di oggi.

Chi compie un vero pellegrinaggio in semplicità, leggendo la Parola di Dio e avendo adeguate introduzioni e momenti di preghiera, ne trae grandi benefici per la sua vita spirituale. Un giovane pellegrino, al termine del *Saint Paul Trail*, ha recentemente affermato: «Il viaggio di Paolo e Barnaba da Perge ad Antiochia di Pisidia, occupa un solo versetto nel testo degli Atti: a casa mi sembrava un'insignificante notizia di viaggio; adesso che ho fatto qualche pezzo della loro strada a piedi, comprendo bene che il Vangelo è arrivato fino a me grazie a uomini che hanno sopportato molte fatiche e mettendo a rischio la loro vita. Un versetto che mediterò a lungo!».

In effetti, mentre in Israele è tutto comodamente vicino, la «terra santa della Chiesa» – la Turchia – ci racconta della corsa del Vangelo per migliaia di chilometri e in mezzo a genti di tutti i tipi, di tante culture e religioni. Il cristianesimo si è forgiato qui come religione aperta a tutti, procedendo verso Est fino all'India e alla Cina, a Nord fino al Mar Nero e oltre, e ad Occidente fino all'Europa.